

Vegano o veghiano?

Enzo Caffarelli

PUBBLICATO: 03 SETTEMBRE 2019

Quesito:

Alcuni utenti ci chiedono quale potrebbe essere il nome degli ipotetici abitanti di Vega, anche in considerazione della possibile sovrapposizione con una forma usata per indicare coloro che seguono una dieta esclusivamente vegetale.

Vegano o veghiano?

Il quesito posto dai lettori potrebbe sembrare ozioso, considerato che il pianeta Vega e i suoi abitanti appartengono esclusivamente alla letteratura fantascientifica, tuttavia apre la strada a vari tipi di considerazione.

Abbiamo nel nostro caso: 1) un aggettivo “etnico” o di relazione che fa riferimento a un astronimo inesistente se non nella fantasia di alcuni autori e traduttori; 2) un aggettivo che indica rapporto e correlazione con una stella autentica, Vega (ossia *Alpha Lyrae*, la più luminosa dell'emisfero celeste boreale dopo Arturo, così battezzata riducendo un sintagma arabo per ‘avvoltoio che plana’), ma in quanto stella evidentemente disabitata; 3) un aggettivo di conio recente che indica un particolare tipo di persona vegetariana.

Come ben evidenziato dagli attentissimi lettori, e in particolare da Italo P. (Bari) a proposito del cartone animato *Goldrake* (dal 1978), dove l'eroe combatte i nemici provenienti da Vega, gli spettatori attribuivano a questi ultimi il nome di vegani, supportati da qualche puntata in cui veniva usato, appunto, il termine *vegani/e*. Ma già su alcuni libri dell'epoca era possibile leggere il termine *veghiani*, generando confusione nel caso esistesse un altro pianeta di nome *Veghia*. Ora, qual è il termine più corretto, *vegano* o *veghiano*?

Nella lingua italiana gli aggettivi etnici che indicano genti e popolazioni appartenenti a una città, regione, stato, continente, ecc. presentano una ricchezza notevole di suffissi, come ben evidenziato dal DETI (*Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani*) di Teresa Cappello e Carlo Tagliavini (Bologna, Pàtron, 1981, ora anche in edizione digitale con introduzione di Paolo D'Achille, Pàtron - in riga edizioni, 2017) e negli studi di Grazia Crocco Galeas (*Gli etnici italiani. Studio di morfologia naturale*, Padova, Unipress, 1991) e di Franz Rainer (*Etnici*, in Grossmann-Rainer 2004, pp. 402-408).

Il suffisso di gran lunga più produttivo è *-ese*, tanto che viene attribuito “a tavolino” nelle guide e negli annuari a quei luoghi che non usano un etnico specifico ma ricorrono alla perifrasi “quelli di ...”. Seguono con frequenza quasi pari i suffissi *-ino* e *-ano*; in Italia troviamo il secondo in *romano*, *pisano*, *mantovano*, *padovano*, *trevisano*, *ascolano*, *aquilano*, *teramano*, *casertano*, *friulano*, *padano*, ecc.; e nei doppi suffissi *-igiano/-esano* (*astigiano*, *parmigiano*, *marchigiano*, ecc.) ed *-etano/-itano* (*napoletano*, *salernitano*, *palermitano*, *cagliaritano*, ecc.).

Andrà notato che dove la terminazione è *-iano* – *veneziano*, *emiliano*, *siciliano*, *italiano* ecc. – la *-i-* è parte della radice e non del suffisso. Il suffisso *-iano*, infatti, non è utilizzato per la formazione di etnici (con rarissime eccezioni esotiche: *sahariano*). Si è invece specializzato in aggettivi che,

lessicalizzando un antroponimo, nome personale o soprattutto cognome che sia, indicano il pensiero, le opere, le caratteristiche, l'adesione alle idee, ecc. di uno scrittore, un artista, uno scienziato, un militare, un politico, uno sportivo, un personaggio dello spettacolo: così *manzoniano*, *dannunziano*, *felliniano*, *mussoliniano*, *berlusconiano*, *salviniano* e via dicendo (si tratta di centinaia di voci registrate nei dizionari e migliaia attestate in rete).

Pertanto da un qualsiasi toponimo ed anche astronimo *Vega* ci attenderemmo *vegano* e non *veghiano*. Si può tuttavia obiettare che, proprio in campo astronimico, ciò che si riferisce a Venere e a Marte è detto rispettivamente *venusiano* e *marziano*, anche se gli aggettivi (o sostantivi nel caso di racconti fantascientifici) sono stati introdotti in italiano attraverso i francesi *vénusien* e *martien*; in *mercuriano* la *-i-* è parte del nome base; e gli aggettivi *gioviano*, *saturniano*, *uraniano*, *nettuniano*, *plutoniano* si sono formati ad imitazione dei primi (ma per la luna si usa *selenita*). Ecco perché l'uso di *veghiano* non rappresenta un fatto eccezionale e tanto meno... scandaloso. Inoltre, se gli autori dei racconti fantascientifici hanno usato entrambi i termini, è difficile negare diritto di cittadinanza a uno dei due.

Passando all'altra possibile confusione terminologica, chi è nato prima: il 'tipo di vegetariano' o 'ciò che si riferisce all'astronimo Vega' (inteso sia come stella reale che come pianeta immaginario)? Un po' di cronologia: *vegano* in alimentazione, dall'inglese *vegan*, forma contratta di *vegetarian*, è voce inventata da Donald Watson nei primi anni '80 del XX secolo. Il vocabolario *Zingarelli* lo registra dal 1998, datandone la prima attestazione nel 1993; il *GRADIT* nel 1999 lo ignora, ma documenta *vegan* (sec. XX), *veganiano* (sec. XX) e *veganista* (1986), rinviando a *vegetaliano* (1986), *vegetalismo* e *vegetalista* (ancora genericamente al sec. XX). [Per la trattazione di questi termini si rimanda alla [scheda di Barbara Patella su questo stesso sito](#)]

Vegano nella fantascienza è anteriore, presente in romanzi e dal 1978 in TV (UfoRobot Goldrake). L'informatissimo sito *iVeganiDiVega* presenta una lunga lista di romanzi che s'inizia con *Guerra nella Galassia* (collana "Urania", 20 aprile 1953, a firma Edmond Hamilton, tit. orig. *The Star Kings* 1947, trad. Patrizio Dalloro) e si continua con altri 11 titoli prima del 1980, tra cui *Il vegano*, racconto nella raccolta, sempre di "Urania", *Le strade dell'invasione* (1967). Poiché Patrizio Dalloro è uno degli pseudonimi usati da Giorgio Monicelli, curatore della collana (fratello maggiore del regista Mario e inventore del termine *fantascienza* con un calco dall'ingl. *science fiction*), è verosimilmente attribuibile a lui la prima occorrenza di *vegano*.

Il sito precisa che due occorrenze di *vegano*, come sostantivo e come aggettivo, figurano nella puntata n. 24 di "Atlas Ufo Robot" trasmessa dalla ReteDue Rai il 5 maggio 1978, a poche settimane dalla pubblicazione del libro Giunti-Marzocco dedicato allo stesso Ufo Robot dove è invece attestato *veghiani*, probabile adattamento del francese *véghiens*. Dopo un periodo di convivenza a frequenza simile, *veghiano* ha continuato ad essere usato nei fumetti prendendo il sopravvento.

I lettori si chiedono cosa accadrebbe di fronte all'invenzione di un astronimo *Veghia*. E, molto più realisticamente, che fare ora che il termine *vegano* legato alla dieta registra una crescente diffusione? In entrambi i casi, la risposta è molto semplice: le omonimie sono sempre esistite e non danneggiano una lingua, specie quando i contesti, come in questo caso, possono facilmente dissipare i dubbi. Peraltro, chi oltre a occuparsi di astri e di fantascienza amasse la letteratura (spagnola in particolare) ricorderà il grande commediografo seicentesco Félix Lope de Vega, non tanto per il suo raro aggettivo derivativo, che è semmai *lopiano* e non *vegano/veghiano* (anche se nella tesi di dottorato di Francesca De Santis, *Il manoscritto magliabechiano VII-353. Edizione e testi e studio*, Università degli Studi di Pisa, a.a. 2005-2006, rel. Blanca Perinán, si legge due volte "commedie lopeveghiane" pp. 130 e 271 e una volta "versi lopeveghiani", p. 185); quanto perché il suo predicato nobiliare rimanda al diffuso

toponimo iberico *Vega*; trattasi di voce prelatina per 'riviera, terreno basso, piano generalmente attraversato da un fiume', ben diffuso anche preceduto da articolo o pluralizzato (*Las Vegas* presso Toledo e nel Nevada), da cui i cognomi *Vega*, *De Vega*, *De la Vega*, *Vegas*, *Veiga* e gli etnici come *veganos* almeno per Vega de Raiponce presso Valladolid.

Tanto vale, allora, divertirsi con la lingua: un blog spagnolo destinato ai vegetariani estremi valorizza la "órbita vegana", giocando proprio sul bisenso dell'aggettivo e a Madrid un ristorante vegano sorge in calle Lope de Vega.

Cita come:

Enzo Caffarelli, *Vegano o veghiano?*, "Italiano digitale", 2019, X, 2019/3 (luglio-settembre)
DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3201

Copyright 2019 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**